



LA STAMPA PREMIUM

ECONOMIA



11

10

Articolo tratto dall'edizione in edicola il giorno 29/08/2017.

Prestiti online, in Italia numeri piccoli ma arrivano gli stranieri

Gli operatori: "Non diamo soldi a chi è respinto dagli istituti. Però offriamo un trattamento migliore ai buoni pagatori"

«Quello che bisogna avere ben chiaro è che chi è stato rifiutato dal sistema bancario non trova credito da noi. Chi non è in condizione di pagare non è nostro cliente». Mette subito le cose in chiaro Daniele Loro, amministratore delegato di Prestiamoci, società leader del prestito diretto tra privati in Italia, che gestisce somme fino a 30 mila euro senza passare dalle banche. A gestire l'operazione è la piattaforma online, il cui ruolo è verificare che chi riceve il prestito sia in grado di restituirlo.

In Italia siamo agli inizi rispetto all'estero, gli operatori sono appena una decina. Ma la domanda c'è e cresce (più che raddoppiati i volumi rispetto

ULTIMI ARTICOLI



I giovani guardano allo studio e alla carriera, ma 3 su 4 vivono con i genitori

WALTER PASSERINI

Uniplaces e Cattolica fotografano sogni e disagi di

4.700 universitari



Visite fiscali, la proposta di Boeri: si aumenti di tre ore la fascia di reperibilità dei lavoratori privati

Il presidente dell'Inps: va uniformata a quella dei

dipendenti pubblici



Con Etihad decollano le "Flying Nanny"

LUIGI GRASSIA

Le tate volanti assistono i bambini e sanno prendersi cura anche dei neonati

TUTTI GLI ARTICOLI

all'anno prima). A inizio anno è sbarcata nel nostro Paese Lendix, la piattaforma leader oltralpe nel finanziamento online per le imprese. E non ci sono solo loro. C'è Blender.loans, che fa capo alla società Blender Global, controllata dal gruppo israeliano Aviv. C'è Prestacap, gestita dall'inglese iBondis Limited. E ancora, Younited Credit, un portale che è gestito da una banca, la Younited.

Tutti insieme, italiani e stranieri, secondo un rapporto del Politecnico di Milano hanno erogato negli ultimi 12 mesi (tra luglio 2016 e giugno 2017) 56 milioni di euro. A fare la parte del leone è stata proprio Younited Credit, con quasi 40 milioni, grazie alla potenza di fuoco dovuta ai contribuenti stranieri.

La chiave del successo è semplice: «Quando ho iniziato a lavorare - racconta Daniele Loro - e andavo a chiedere un prestito a una finanziaria mi trovavo a parlare con uno irritante che mi trattava come un poveraccio. E che mi offriva un prestito al 12%. Se qualcuno invece mi offre un tasso accettabile, posso anticipare una spesa per il futuro».

«Il sistema - dice - oggi discrimina i buoni pagatori, che sono trattati come quelli cattivi. Noi riconosciamo a chi è sempre stato in regola un trattamento migliore». Nel 2016 dalla piattaforma sono transitati prestiti per 1,6 milioni di euro, quest'anno a luglio ne sono già passati 3,6. L'obiettivo per fine anno è superare i 5.

Un altro operatore italiano è Smartika, in pista dal 2012, che finora ha erogato circa 27 milioni. Tratta tagli più limitati: da mille a 15 mila euro. Il cuore del lavoro è verificare che chi ottiene il credito sia grado di restituirlo. E' un lavoro molto delicato e serve molta prudenza. La piattaforma pagherebbe le insolvenze con un crollo della reputazione e la fuga degli investitori. Certo non vogliono finire nel vortice dei crediti deteriorati. Solo una domanda su cinque, in media, viene accettata. Quest'anno Smartika ha rallentato, ad agosto siamo a un milione e 700 mila euro di erogato. «I criteri sono stati rettificati - spiega Tommaso Galli, responsabile operazioni e amministrazione - abbiamo discriminato con più precisione e correttezza sui nostri profili e abbiamo sensibilmente irrigidito i criteri».

Non c'è niente di improvvisato in questa attività e gli operatori sono vigilati da Bankitalia. Il decreto 11 del 2010, che ha recepito la direttiva europea 2007/64/EC sui pagamenti, ha consentito alla Banca d'Italia di definire meglio il contesto normativo inquadrando queste piattaforme come istituti di pagamento, che sono soggetti a una serie di restrizioni. A novembre 2016 poi palazzo Koch ha emesso un provvedimento specifico sul «social lending».

«Il peer to peer lending - sottolinea Marco Gay, vicepresidente esecutivo dell'acceleratore di start-up Digital Magics che ha seguito Prestiamoci e adesso è nel capitale, nonché ex presidente dei giovani imprenditori di Confindustria - è una delle più grosse novità che ci sono in Italia. A ottobre - annuncia - partiremo con un programma di accelerazione dedicato alle fintech. E' una necessità perché è una nuova frontiera non solo per gli investimenti ma anche per lo sviluppo delle attività di impresa».

Un altro grande filone è l'anticipo fattura: i due principali operatori del settore in Italia sono Credimi e Workinvoice. «Da gennaio a oggi abbiamo finanziato 1300 fatture, per 23 milioni di euro - spiega Ignazio Rocco di Torrepadula, fondatore di Credimi - siamo partiti tardi ma l'Italia si svilupperà perché abbiamo tempi di pagamento delle fatture molto lunghi. Dal sistema bancario

ogni anno in Italia vengono erogati almeno 400 miliardi di euro per anticipo fatture ad aziende con fatturato fino a 50 milioni. Adesso ci sono delle alternative, come noi». Ma qui bisogna combattere di più, sottolinea Matteo Tarroni, amministratore delegato di Workinvoice. «A Londra - spiega - è vietato scrivere nei contratti che non si può cedere il credito», cosa che invece avviene frequentemente in Italia. «E poi - aggiunge - le banche che non possono concedere l'anticipo della fattura sono tenute a segnalare il cliente alle piattaforme di accesso al credito». Il contesto, insomma, sul Tamigi è decisamente più favorevole. Ma la società si difende. Da inizio 2015 - quando ha cominciato l'attività - a oggi Workinvoice ha superato i 76 milioni di erogato. Dispone di una piattaforma che funziona con un meccanismo di domanda e offerta sul modello di una borsa valori e i compratori in questo caso sono fondi e investitori istituzionali.